



Palcoscenico

«Sponda dell'utopia» La rivoluzione russa in un kolossal in 3 atti

■■■ CARLO MARIA PENSA

■■■ Una pagina di storia: le speranze, le battaglie per la libertà, il sogno di poter raggiungere finalmente, dopo tanti anni di sofferenza, quel paese immaginario e ideale dell'Utopia, dove tutti vivono in perfetta concordia e fedeltà. L'angolo infinito di una Europa macchiata di sangue, che sopravviveva nella luce di una filosofia politica, per affermare la quale valeva il coraggio di certi uomini.

Questo racconta *The coast of Utopia* (*La sponda dell'utopia*), il dramma di Tom Stoppard che in tre parti (*Viaggio, Naufragio, Salvataggio*) tra il 1833 e il 1868, apre un quadro della Russia zarista, tra il bolscevismo sorgente, attraverso Parigi, Londra, Nizza, Ginevra... un quadro nel quale folgorano le figure di certi personaggi della realtà rivoluzionaria, primo fra tutti Aleksandr Bakunin e, attorno, in un continuo dibattito di idee, di propositi, di impegni, il filosofo Aleksandr Herzen, il critico Vissarion Berlinskij, lo scrittore Ivan Turgenev e tanti altri.

Ed è il ritratto di questo mondo, colto sullo sfondo di una società borghese, che il dramma, messo in scena con una straordinaria visione di verità dal regista Marco Tullio Giordana (anche traduttore del testo insieme con Marco Perisse), si fa, nelle tre serate, uno spettacolo di prestigiosa limpidezza, dominato dal pensiero e dall'emozione, che si ribalta avanti e indietro nel tempo.



Inglese nato in Cecoslovacchia, Tom Stoppard conosce a fondo lo spirito di quella gente che si piegava sotto il regime comunista, e probabilmente sono stati un ritorno e un soggiorno nella terra natale ad accendere in lui l'ispirazione per evocare un'epoca fissando, nel tessuto dei movimenti rivoluzionari, le vicende, le crisi, le ansie, gli amori, gli spiriti delle umane realtà, nelle luci e nelle ombre delle case private: l'uomo che, da un lato, vede crollare nel fallimento le ideologie di un domani migliore e che, dall'altro, a raccogliere in un sogno sbagliato il suo futuro di marito, di padre, di figlio...

E sul testo di Stoppard la costruzione del regista Giordana e l'interpretazione dei suoi oltre trenta attori, nell'impianto scenografico di Gianni Carluccio non monumentale ma imponente per suggestione, rendono avvincenti le quasi nove ore di rappresentazione delle tre serate.

Prodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro di Roma (oltre che dalla Zachar di Michela Cescon), *The coast of Utopia* è stato rappresentato al Carignano e sarà ripreso, nella Capitale, all'Argentina, sempre a giorni alterni, dal 10 al 29 aprile. In una stagione così povera di eventi, ecco uno spettacolo da ammirare, così come tra i suoi interpreti vogliamo ricordare Luca Lazzareschi, Denis Fasolo, Corrado Invernizzi, Luigi Diberti, Giovanni Visentin, Giorgio Marchesi.